



GIRA la VOCE...3

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

in questo anno santo e in questa grazia del giubileo della misericordia, invito tutti a fare della parrocchia non solo un luogo dove incontrare il Signore ma a far sì che sia uno spazio dove incontriamo i fratelli. Molto spesso facciamo coincidere la nostra fede con una relazione quasi esclusivamente unica con Dio. Gli altri sono semplicemente quelli che mi stanno a fianco e sono vicini... ma molto spesso non sono determinanti nella nostra crescita nella fede, nella nostra maturità, nella nostra verità della vita religiosa. Gli altri sono il luogo e il modo con il quale Cristo si fa presente. Cercare nella parrocchia servizi (anche santi e nobili) senza volere e stringere relazioni nello spirito del Vangelo vuol dire vivere una fede poverissima, disincarnata e non autentica. In questo giubileo della misericordia il Signore ci ricorda che ci aspetta nei fratelli. La nostra vita cristiana, nella migliore delle ipotesi, la facciamo coincidere con la preghiera e i sacramenti e con facilità gli facciamo mancare aspetti essenziali e fondamentali quali l'ascolto della Parola e la comunione con i fratelli. Con il Battesimo si comincia a far parte della Chiesa. Ma la chiesa non è club o un sindacato o un gruppo ... ma è il corpo di Cristo, è la carne di Cristo. Gli altri nella chiesa non sono solo i fratelli e le sorelle con cui avere relazioni pacifiche e di cortesia ma sono la carne di Cristo, e noi siamo la carne di Cristo e loro sono la nostra stessa carne, come noi siamo la loro carne.

C'è un legame strettissimo; c'è una comunione che ci precede e che non dipende dai nostri sforzi ma che ci viene semplicemente regalata, che è intimissima. Noi non siamo solo fratelli, ma siamo un corpo solo. Noi dovremmo far risplendere questa comunione nella quale siamo stati inseriti.

Ma spesso abbiamo verso chi ci sta attorno uno sguardo mondano. Come se non fossero importanti, come se non fossero essenziali, come se non fossero fondamentali. Come se un uomo potesse fare a meno della mano, di un piede, di un orecchio... a volte gli altri li vediamo addirittura come ostacoli, come avversari, come antagonisti. Siamo fin troppo convinti che per entrare nella vita eterna ci vogliono preghiere, digiuni, penitenze, sacrifici... ma non abbiamo ancora colto in pieno come è essenziale scoprire il prossimo, e perfino la nostra carne, in chi ci sta vicino. Anzi il Vangelo e le Scritture tutte ci ricordano che se facciamo questo vivremo. Sarebbe un grande traguardo se il giubileo ci aiutasse a comprendere quanto importanti sono gli altri per la nostra salvezza. Facciamo della parrocchia una famiglia. Come parroco non vorrei essere un distributore di permessi, ma un fratello con tutti. Domandiamoci tutti se quello che facciamo e il modo con cui lo facciamo aiuta a far risplendere questa incredibile comunione nella quale siamo gratuitamente inseriti oppure è un filtro oscuro che impedisce di vedere questa bellezza. Facciamo della parrocchia una casa. A volte c'è chi entra e chi esce. Si salutano ma non si incontrano. Invito tutti a far diventare il primo venerdì del mese un momento privilegiato per ritrovarsi insieme a vivere la sfida della comunione.

Il Signore vi benedica
p. Emanuele, p. Mario e p. Luigi

CAPPELLA UNIVERSITARIA *Cubo 23B*

CHE COS'È LA FUCI?

La Fuci è una federazione composta da studenti presente nel panorama universitario italiano da ormai più di 120 anni. Gli aderenti sono giovani che vogliono vivere insieme ed in responsabilità l'importante fase della vita degli studi universitari, pensando alla propria formazione come persone, cittadini, cristiani ed educatori del futuro. Chi partecipa alla Fuci si impegna a vivere e testimoniare al meglio la fede e tutto quanto di buono apprende perché "La voce è suono, l'esempio è tuono". Il nome stesso della Fuci (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) richiama in ogni sua parte l'importante compito che noi "fucini" ci siamo dati.

Infatti:

FEDERAZIONE

La FUCI è composta da una serie di gruppi che, guidati dal comune desiderio di preghiera e crescita comunitaria, hanno anche spesso occasione di confrontarsi accogliendosi reciprocamente nelle proprie realtà di appartenenza come in occasione delle assemblee regionali, incontrandosi in occasione dei numerosi appuntamenti nazionali o semplicemente instaurando rapporti di amicizia fra i singoli membri.

UNIVERSITARIA

L'Università è il luogo che ci contraddistingue. Essa è la nostra seconda casa, al di là del tempo che vi dovremo passare, e perciò ci interessiamo e ce ne prendiamo cura, non solo attraverso l'aggiornamento e la riflessione, ma con l'impegno e la propositività.

CATTOLICA

Cattolica perché si inserisce pienamente nella realtà ecclesiale e ne condivide il cammino. Ciascun gruppo Fuci è guidato da un assistente ecclesiastico il quale prende parte alle discussioni e interviene attivamente.

L'impronta cristiana non impedisce comunque la partecipazione anche a chi ha idee diverse riguardo il cammino di fede.

ITALIANA

Italiana, perché guarda con occhio attento ai problemi ed agli avvenimenti del paese. La FUCI mira a formare persone che possano operare scelte di cittadinanza responsabile in qualsiasi campo d'impegno, proponendo ai suoi aderenti percorsi di formazione in cui, nel rispetto degli orientamenti di ciascuno, possano imparare a "pensare la politica".

La formazione fucina passa principalmente attraverso 4 esperienze:

1. percorso politico: incentrato su tematiche sociali e politiche del nostro paese e non (politica intesa nella sua concezione più ampia, senza schieramenti di partito)
2. percorso culturale: su argomenti di cultura generale allo scopo di realizzare una formazione a tutto campo.
3. percorso università: sulla nostra realtà quotidiana, l'università appunto, con le sue dinamiche, le sue opportunità e le sue difficoltà.
4. percorso teologico spirituale: sul nostro essere cattolici e sulla crescita spirituale.

La Fuci ha il piccolo vanto di aver visto crescere ed esprimersi al suo interno uomini che hanno preso per mano l'Italia ed il mondo come Aldo Moro, Vittorio Bachelet, Giorgio La Pira e Giulio Andreotti, ma anche i beati Alberto Marvelli, Giuseppe Toniolo, Piergiorgio Frassati, papa Paolo VI (Giovanni Battista Montini).

Qualcuno (o forse tutti) a questo punto si starà chiedendo: ma voi qui a Cosenza cosa fate nel concreto?!

Ci riuniamo ogni mercoledì sera alle 19.00 in cappella universitaria (Cubo 23B) sotto la guida del nostro assistente e padre Dehoniano Luigi Cortese. Qui, come detto, organizziamo incontri tematici della durata di circa un'ora, coinvolgendo spesso anche importanti personalità del mondo universitario e non, che ci possano aiutare a capire meglio i temi da noi scelti. Tutti i gruppi, infatti, hanno la possibilità di approfondire ciò che più gli interessa programmando da sé gli incontri. In questo modo ognuno ha la possibilità di conoscere meglio/far conoscere agli altri ciò che più gli piace, trovando modo di esprimersi in un gruppo aperto ad ogni genere di idea. Non mancano gli incontri di preghiera per ascoltare il nostro relatore più importante, Gesù! Ma ci riuniamo spesso anche come semplice gruppo di amici perché senza l'amicizia il nostro incontrarci settimanalmente sarebbe molto sterile.

Allora perché non provare a partecipare? La Fuci ha bisogno di tutti, chi vorrà venire sarà il benvenuto!

5 FEBBRAIO 2016

PRIMO VENERDÌ DEL MESE

Preghiera per la riconciliazione e il ritorno dei peccatori al Signore

Padre Perdona loro perché non sanno quello che fanno!

Ore 18.00 Vespri e Adorazione

Possibilità di confessarsi

Ore 21.00 S. Messa

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 38a Giornata Nazionale per la vita
7 febbraio 2016

LA MISERICORDIA FA FIORIRE LA VITA

“Siamo noi il sogno di Dio che, da vero innamorato, vuole cambiare la nostra vita”. Con queste parole Papa Francesco invitava a spalancare il cuore alla tenerezza del Padre, “che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati” (1Pt 1,3) e ha fatto fiorire la nostra vita.

La vita è cambiamento

L'Anno Santo della misericordia ci sollecita a un profondo cambiamento. Bisogna togliere “via il lievito vecchio, per essere pasta nuova” (1Cor 5,7), bisogna abbandonare stili di vita sterili, come gli stili ingessati dei farisei. Di loro il Papa dice che “erano forti, ma al di fuori. Erano ingessati. Il cuore era molto debole, non sapevano in cosa credevano. E per questo la loro vita era – la parte di fuori – tutta regolata; ma il cuore andava da una parte all'altra: un cuore debole e una pelle ingessata, forte, dura”. La misericordia, invero, cambia lo sguardo, allarga il cuore e trasforma la vita in dono: si realizza così il sogno di Dio.

La vita è crescita

Una vera crescita in umanità avviene innanzitutto grazie all'amore materno e paterno: “la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell'umanesimo”. La famiglia, costituita da un uomo e una donna con un legame stabile, è vitale se continua a far nascere e a generare. Ogni figlio che viene al mondo è volto del “Signore amante della vita” (Sap 11,26), dono per i suoi genitori e per la società; ogni vita non accolta impoverisce il nostro tessuto sociale. Ce lo ricordava Papa Benedetto XVI: “Lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani”. Il nostro Paese, in particolare, continua a soffrire un preoccupante calo demografico, che in buona parte scaturisce da una carenza di autentiche politiche familiari. Mentre si continuano a investire notevoli energie a favore di piccoli gruppi di persone, non sembra che ci sia lo stesso impegno per milioni di famiglie che, a volte

sopravvivendo alla precarietà lavorativa, continuano ad offrire una straordinaria cura dei piccoli e degli anziani. “Una società cresce forte, cresce buona, cresce bella e cresce sana se si edifica sulla base della famiglia”. È la cura dell’altro – nella famiglia come nella scuola – che offre un orizzonte di senso alla vita e fa crescere una società pienamente umana.

La vita è dialogo

I credenti in ogni luogo sono chiamati a farsi diffusori di vita “costruendo ponti” di dialogo, capaci di trasmettere la potenza del Vangelo, guarire la paura di donarsi, generare la “cultura dell’incontro”. Le nostre comunità parrocchiali e le nostre associazioni sanno bene che “la Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere”. Siamo chiamati ad assumere lo stile di Emmaus: è il vangelo della misericordia che ce lo chiede (cfr. Lc 24,13-35). Gesù si mette accanto, anche quando l’altro non lo riconosce o è convinto di avere già tutte le risposte. La sua presenza cambia lo sguardo ai due di Emmaus e fa fiorire la gioia: nei loro occhi si è accesa una luce. Di tale luce fanno esperienza gli sposi che, magari dopo una crisi o un tradimento, scoprono la forza del perdono e riprendono di nuovo ad amare. Ritrovano, così, il sapore pieno delle parole dette durante la celebrazione del matrimonio: “Padre, hai rivelato un amore sconosciuto ai nostri occhi, un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio”. In questa gratuità del dono fiorisce lo spazio umano più fecondo per far crescere le giovani generazioni e per “introdurre – con la famiglia – la fraternità nel mondo”. Il sogno di Dio - fare del mondo una famiglia – diventa metodo quando in essa si impara a custodire la vita dal concepimento al suo naturale termine e quando la fraternità si irradia dalla famiglia al condominio, ai luoghi di lavoro, alla scuola, agli ospedali, ai centri di accoglienza, alle istituzioni civili.

La vita è misericordia

Chiunque si pone al servizio della persona umana realizza il sogno di Dio. Contagiare di misericordia significa aiutare la nostra società a guarire da tutti gli attentati alla vita. L’elenco è impressionante: “È attentato alla vita la piaga dell’aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l’eutanasia. Amare la vita è sempre prendersi cura dell’altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità trascendente”. Contagiare di misericordia significa affermare – con papa Francesco – che è la misericordia il nuovo nome della pace. La misericordia farà fiorire la vita: quella dei migranti respinti sui barconi o ai confini dell’Europa, la vita dei bimbi costretti a fare i soldati, la vita delle persone anziane escluse dal focolare domestico e abbandonate negli ospizi, la vita di chi viene sfruttato da padroni senza scrupoli, la vita di chi non vede riconosciuto il suo diritto a nascere. Contagiare di misericordia significa osare un cambiamento interiore, che si manifesta contro corrente attraverso opere di misericordia. Opere di chi esce da se stesso, annuncia l’esistenza ricca in umanità, abita fiducioso i legami sociali, educa alla vita buona del Vangelo e trasfigura il mondo con il sogno di Dio.

Roma, 22 ottobre 2015 Memoria di San Giovanni Paolo II

IL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Sabato 30 gennaio 2016 a Roma si terrà un nuovo raduno come FAMILY DEY in difesa della famiglia e dei bambini. La parrocchia ha organizzato un pullman che partirà dalla chiesa S. Paolo alle 14.00 del giorno 29. Se qualcuno è interessato per costi, altre informazioni e prenotazioni rivolgersi in parrocchia.

Parrocchia Universitaria S. PAOLO APOSTOLO
Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA Tel. 0984/839785